

DU ZIEI (Due cieli) – Enrico Previato

Nandin Corno mi accoglie in cucina davanti a una vecchia stufa in ghisa che bofonchia e sputa scintille. Sopra la stufa, un pentolino in latta smaltato di rosso balla irregolarmente. Un cimice testardo prova l'ennesimo approdo sul lampadario in vetro che scende al centro della stanza e illumina fiocamente la sua mano mentre mi versa un bicchiere di rosso. Ha le mani ricamate dai segni del cemento. Appoggiandosele al gilet verde se le strofina lentamente mentre mi guarda da sopra gli occhiali. **"Xè' un tic"** mi dice. Lo è diventato, capisco poi, a partire da quella notte del 14 novembre del '51. Anno dell'alluvione in Polesine. Aveva 5 anni.

(Nandin) "Diese ore... Diese, longhe, ore... Pien inverno... e mì moìò fisso, coi vestiti tacài dal freddo e i ossi chei sciocava 'ntela carne, stava tutto strucà sora i coppi de na casa, a vardar...il siènsio. Acqua e siensio. Acqua e... siensio.

La matina dopo vidi rivare n'omo da luntan. Ndava lento, sbusando la nebia col so batèò. Pareva no spirito fatto de ossi e vapori. Jera el Bina. Co dò sbrasà de legno fu da mì e me ciapò drìo sul copìn come se ciapa un conejo"

Luigi detto el Bina viveva in via Massin a Grignano Polesine, subito dopo l'ampia corte Mancini e di fianco al vecchio mugnaio Cana.

(Nandin) " N'omo cò do baffi e do paroe. Bon come el pan e scèto come el cancaro".

Faceva il pescatore. E lì in paese lo conoscevan tutti.

(Nandin) "All'alba na ciotoèa de latte e una de poènta, pò un baso a sò mojere e uno al Cristo, sempre in st'ordine, parchè non è che col Cristo ì fosse proprio amissii amissii. E pò a jèra zà in canèe coe sò reti ea sò arte."

L'acqua arrivò maleducata a Grignano la notte del 14 novembre. Appropriandosi indebitamente di intimità e affetti custoditi dietro un giro di chiave. Costringendo le persone a scelte più d'istinto che di ragione.

La Tina, quando fu avvistata dal Bina, galleggiava sfinita su una porta di legno che aveva trovato asilo tra le braccia di un ciliegio. Tra le mani teneva quel che restava del suo vestito da sposa. Non aveva voluto separarsene.

(Nandin) "La corente a jèra forte in quel punto. Parchè lì, la strada sè strinsèva. Allora el Bina, prima ligò na corda 'ntorno la crose del capiteo, chel sbucava fora dall'aqua. E po' pian pianeto, con un colpo molava la corda e cò n altro la strucava. La molava e la strucava. Zan, Zan, zan,



COMPAGNIA
INITINERE
LA CULTURA LASCIA IL SEGNO

COMPAGNIA INITINERE

SPETTACOLI/CORSI/LABORATORI/
ANIMAZIONI/TEATRO IN MOVIMENTO
Tel. 3288166405 - compagnia.initinere@gmail.com
www.compagniainitinere.it - FB: Compagnia In itinere

zan... fin rivare co la barca tacà el ciliegio. Imbrasò la Tina come se fa coi putei pena nati e la pozò, tacà a mi, lenta come na foja che bala al vento”

Nandin e la Tina furono trasportati dal Bina fin alla casa del Moretto, una delle costruzioni più alte di via Cappellan. Lì, sul tetto, c’era già una dozzina di persone. Tutte strette dal freddo e raggomitolate attorno alla speranza di veder arrivare i loro cari. Bisognava fare in fretta. La mattina del 15 novembre l’acqua arrivò a lambire il primo piano delle case. Il pericolo però non arrivava più dal suo livello, ma dalla solidità strutturale delle abitazioni. I muri ormai rigonfi e sfilacciati da quella melma senza nome cedevano, accasciandosi su sé stessi. Vedevi le case accommiatarsi facendo un educato inchino. Sparivano sotto il pelo dell’acqua mettendosi per cappello solo un vortice che lentamente sfumava come un miraggio.

(Nandin) “Imagina come che ghè fosse stà du ziei. Quel sora el sé speciava sul mar de sotto. L’unica differenza è cà sotto, se te tiravi ben i oci, te destinguevi ancora i tetti, i lampiun, le insegne dei negozi e le ponte dei frutari che i faseva capolin fora dall’acqua. E lì in mezzo, ghè ièra el Bina che ‘ndava vanti e ‘ndrìo, da un punto a ‘nantro a catar persone e portarle in salvo. Jera na vendèma de cristiàn.”

Assecondando i cambi d’umore della corrente ed evitando ciò che questa trascinava con sé, el Bina andò a recuperarli uno a uno. Più che poteva. La Nunzia el Tony furono salvati di fronte all’osteria del Piola. La famiglia del Ludovico venne raccolta sul fienile vicino al ponte. Altri furono trasportati verso la casa dei Greio e altri ancora verso la chiesa. Punto di raccolta comune per tutte le persone del paese.

In quel mare di fango e vergogna, dove vedevo galleggiare i tuoi ricordi assieme a vacche, concimi, lamenti, botti rotte, carretti, farina, vestiti di ogni tipo e perché senza risposta, lui riusciva ad avere una parola per tutti

(Nandin) “ Basta piansare, deì che sò qua. Vanti monta. Ecco brava. Anca ti vuto basarme? Xè più i basi ca ciapo un cò, che tutti quei che me gà dà me mojere fin desso!”

Luigi Bina alla fine riesce a portare in salvo, assieme al fratello, circa un centinaio di persone. Stando sveglio quasi due giorni di fila. Due giorni, senza mangiare nè bere. Solo nel novembre del 2009 l’amministrazione comunale di Rovigo ricorda, con una targa celebrativa, Luigi Zanirato “**el Bina**”, per i fatti avvenuti durante l’alluvione del ’51. La targa è situata tuttora in via Massin.

Il sole si sta ormai sdraiando quando saluto Nandin. I fiochi raggi che tagliano la stanza si appoggiano su una radio sopra la credenza. L’accende e sorride accarezzandosi la barba. Mi dice che dopo quella notte di silenzio, le canzoni gli sembrano tra le invenzioni più belle che ci siano.



COMPAGNIA
INITINERE
LA CULTURA LASCIA IL SEGNO

COMPAGNIA INITINERE

SPETTACOLI/CORSI/LABORATORI/
ANIMAZIONI/TEATRO IN MOVIMENTO
Tel. 3288166405 - compagnia.initinere@gmail.com
www.compagniainitinere.it - FB: Compagnia In itinere